

a cura del
Coordinamento nazionale donne Cisl



**PIATTAFORMA
SULLA PREVENZIONE
DELLA VIOLENZA
SULLE DONNE E I MINORI**



CISL
La Cisl Unisce

EDIZIONI **LAVORO**

€ 3,00



PIATTAFORMA SULLA PREVENZIONE DELLA VIOLENZA SULLE DONNE E I MINORI

a cura del
Coordinamento nazionale donne Cisl

EDIZIONI **LAVORO**

Questa pubblicazione del Coordinamento nazionale donne Cisl fa parte della campagna stabile della Cisl per la prevenzione della violenza alle donne e ai minori, lanciata il 25 novembre 2009 in occasione della ricorrenza della Giornata internazionale della lotta alla violenza sulle donne.

Per maggiori informazioni rivolgersi a

Coordinamento nazionale donne Cisl
Dipartimento Politiche migratorie,
donne e giovani Cisl

Via Po 21, 00198 Roma
tel. 068473458/322
fax: 0685352519

e-mail: coordinamento_donne@cisl.it

Per l'elenco degli sportelli territoriali specifici
consultare il sito www.cisl.it sotto la voce
Dipartimento politiche migratorie, donne e giovani
nella sezione Donne

© copyright 2011
Edizioni Lavoro, Roma
via G. M. Lancisi, 25

progetto grafico di Fausto Bonasera

fotocomposizione: Typeface, Cerveteri (Roma)
finito di stampare nel febbraio 2011
dalla tipolitografia Empograph
Villa Adriana (Roma)

Sommario

Prefazione <i>di Raffaele Bonanni</i>	7
Introduzione <i>di Liliana Ocmin</i>	11
L'impegno del governo nella lotta alla violenza sulle donne <i>di Mara Carfagna</i>	15
Piattaforma sulla prevenzione della violenza sulle donne e i minori	
Premessa	19
La violenza sulle donne in Italia	22
Principale normativa italiana di riferimento	22
L'impegno della Cisl	23
Target a rischio di violenza	26
Ipotesi di piattaforma sindacale	27
Conclusioni	34
Modello per la sottoscrizione della Piattaforma sulla prevenzione della violenza sulle donne e i minori	36

Prefazione

*di Raffaele Bonanni**

La lunga storia dell'emancipazione dei lavoratori e l'identità stessa del sindacato affondano le radici nel primato della persona, nel rispetto assoluto per essa, nella solidarietà. Questi valori sono l'anima del sindacato, la ragione principale della sua presenza e del suo seguito nella società. Sono Valori che hanno segnato e segnano il nostro cammino, le nostre idee, le nostre azioni, le nostre pratiche di contrattazione, concertazione, partecipazione.

È nostro impegno lottare per ridurre ed estirpare tutte le forme di abuso, sopraffazione, violenza, schiavitù ai danni delle donne e dei minori. Consideriamo nostra missione debellare questi mali terribili per riscattare dalla marginalità schiere numerose di nostri simili che sono ancora le più deboli e le più esposte.

Le proposte e le linee di azione contenute in questa Piattaforma fanno parte integrante della nostra strategia sindacale e hanno un significato

* Segretario generale della Cisl.

straordinario. Esprimono convinzioni profonde e sentite da tutta la Cisl. Le sostengo con forza, invito iscritti e militanti a mobilitarsi per esse.

Anticipare e contrastare la violenza, nelle sue diverse e mutevoli manifestazioni, è obbligo ineludibile per un sindacato che guardi ai veri problemi del mondo in cui opera e non voglia smarrire il senso e la direzione della sua vicenda. I fuochi di violenza, piccoli e grandi, che ci circondano debbono indurci ad alzare il livello di guardia. Occorre evitare il rischio dell'indifferenza e della distrazione. Non bisogna sottovalutare, volgere lo sguardo altrove, rimuovere; pensare che certi comportamenti siano rari e isolati; cercare risposte rassicuranti ed assolutorie.

Dobbiamo essere vigili nei posti di lavoro, negli spazi delle relazioni sociali; non ignorare i pericoli che si annidano in molti ambienti familiari. Sono talora insospettabili i luoghi dove si avvertono i segnali di comportamenti degenerativi e molesti.

Ci aspetta un grande sforzo organizzativo, politico da fondare su solide basi culturali; deve nascere dalle intime fibre della società civile e chiamare a raccolta i sindacati e le associazioni imprenditoriali, il volontariato laico e religioso, i ministeri competenti, gli enti territoriali, la scuola. Su quest'ultima grava una notevole re-

sponsabilità educativa e morale, che va diretta a favore delle giovani leve dell'immigrazione, non di rado lontane da ogni reale opportunità di integrazione e prigioniere di condizioni di minorità spaventose. Non a caso le donne immigrate sono le vittime più frequenti, e più silenziose, di ricatti odiosi, di traffici turpi che giungono sino alla tortura e all'assassinio.

C'è poi la violenza dissimulata, quotidiana che si alimenta nei posti di lavoro con il sottosalario, la minaccia occupazionale in caso di gravidanza, l'incubo del rinnovo del soggiorno, il mobbing, lo stress che è diventato causa endemica di malattie professionali. Qui il sindacato deve riscoprire per intero la sua vocazione originaria di artefice della dignità del lavoro, garantendo per tutti l'applicazione integrale dei trattamenti retributivi e normativi contro ogni divario di genere, di razza, di cittadinanza. Di più: si tratta di fare del lavoro il perno delle politiche di sviluppo, lo strumento principale di emancipazione dallo sfruttamento, il fondamento del diritto di ciascuno a un'esistenza autonoma e piena, non soggetta al bisogno e alla dipendenza da altri. Tavoli istituzionali, osservatori contrattuali, campagna di informazione e di denuncia, coordinamenti nazionali e internazionali, interventi di tutela e di controllo: i mezzi e gli obiettivi della

Piattaforma sono articolati e mirano a risultati di lungo periodo. Si propongono di «prevenire, proteggere, sanzionare» per una battaglia di civiltà che si gioca sui vari fronti dell'iniziativa sindacale, nessuno escluso. Di qui la sua importanza esemplare.

Il sindacato è un'associazione aperta, una sede di esercizio della democrazia, in cui persone libere si incontrano per progettare e costruire insieme una comunità dove la vita sia un dono e un bene prezioso. Deve perciò essere un riferimento costante per tutti, ma innanzitutto un presidio per coloro che soffrono e non hanno voce per essere ascoltati e difesi.

Introduzione

*di Liliana Ocmin**

Lo sforzo culturale che si condensa in questa Piattaforma sulla prevenzione della violenza sulle donne e i minori è frutto di un lungo lavoro che da anni la Cisl e, in particolare, il Coordinamento nazionale delle donne Cisl portano avanti con costanza e perseveranza, tenendo sempre alto il livello di attenzione verso un fenomeno tanto doloroso.

L'impegno che negli anni ha accompagnato il lavoro della nostra Organizzazione, partendo dalla quarta Conferenza mondiale delle donne svoltasi a Pechino ben quindici anni fa, è continuato in tutte le sedi e in tutte le occasioni. Le due recenti campagne di sensibilizzazione rivolte al mondo del lavoro e alla società: «Il silenzio degli innocenti» e «Diamoci un taglio», ne sono un esempio. Siamo decisi a vincere questa sfida.

Ora è il momento di dare concretezza all'impegno del passato, dando voce a quell'universo di donne e di uomini che, condividendo i valori

*Segretario confederale della Cisl.

della nostra Organizzazione, cercano risposte concrete al dramma, purtroppo ancora irrisolto, della violenza di genere.

L'orrore e lo sdegno sono moti dell'anima di cui siamo i primi a riconoscere la valenza etica; da soli, però, non sono sufficienti a garantire il superamento di quelle strutture mentali e culturali che spesso fanno da sfondo all'insorgere della violenza.

La Cisl, da sempre attenta alla persona e alla sua dignità e convinta della necessità di andare oltre la condanna, dopo una profonda riflessione ha elaborato azioni, misure, proposte capaci di incidere sulla prevenzione, sulla norma e sul suo retroterra culturale, favorendo un'organizzazione del Welfare in grado di assistere, proteggere e tutelare le donne e i minori vittime di violenze, dentro e fuori le mura domestiche.

La Piattaforma sulla prevenzione della violenza sulle donne e i minori nasce da un presupposto innanzitutto culturale: rimuovere gli ostacoli all'affermazione del diritto a una vita senza violenza che spesso ostacola il successo sociale, la libertà di poter scegliere, l'ambizione messa al servizio di un progetto di vita autonomo, la creatività paziente e ostinata con cui si costruiscono percorsi e opportunità di conciliazione tra lavoro e vita privata a cui ogni donna deve poter

ambire. In questo ambizioso impegno sono oggetto dell'attenzione della Cisl anche le donne immigrate, custodi della relazione complessa tra culture capaci di incarnare fisicamente lo sforzo di una integrazione possibile se coscienti delle opportunità e libere da riti violenti e arcaici come l'infibulazione. La Piattaforma sulla prevenzione della violenza sulle donne e i minori della Cisl rappresenta il tentativo di leggere in filigrana la realtà della violenza, di coglierne i segni molteplici e contraddittori; le proposte ambiscono a creare una società libera dalla violenza e priva di vittime; una società democratica, rispettosa, solidale, centrata sul rispetto e sulla dignità della persona.

L'impegno del governo nella lotta alla violenza sulle donne

*di Mara Carfagna**

La violenza contro le donne e contro i minori esiste in tutti i paesi, attraversa tutte le culture, le classi, le etnie, i livelli di istruzione, di reddito e tutte le fasce di età. È una piaga globale che continua ad uccidere, torturare e mutilare, sia fisicamente che psicologicamente, sessualmente ed economicamente. È una delle violazioni dei diritti umani più diffuse, che nega il diritto delle donne e dei bambini all'uguaglianza, alla sicurezza, alla dignità, all'autostima e il loro diritto di godere delle libertà fondamentali.

Va combattuta su più fronti perché su più fronti e con mille facce si manifesta.

Da quando ho iniziato il mio mandato al ministero per le Pari opportunità ho da subito definito come prioritaria la lotta per fronteggiare questo tema. Dalla scatola rosa alla legge anti-stalking; dal Protocollo con il ministro della Difesa per la creazione del Nucleo antistalking, formato da 13 carabinieri scelti tra criminologi,

* Ministro delle Pari opportunità.

psicologi, sociologi, biologi e informatici, con il compito di monitorare il fenomeno degli atti persecutori, al Protocollo con il ministro dell'Interno per il potenziamento dei corsi di perfezionamento per il personale di base delle forze di polizia, per uniformare il comportamento degli agenti nella gestione delle vittime di violenze; dall'implementazione del 1522, il numero di pubblica utilità dedicato alle attività di antiviolenza e antistalking per le donne, attivo 24 ore su 24 nel mio ministero, all'istituzione, insieme alla collega Gelmini, della settimana contro la violenza nelle scuole, nel corso della quale ogni istituto di ogni ordine e grado dà voce agli alunni per confrontarsi, insieme ai genitori, su questi temi; dalla massiccia campagna di comunicazione su tutti i media, con lo slogan «è l'ora di reagire», fino ad arrivare alla Conferenza internazionale organizzata sotto l'egida della presidenza italiana del G8, grazie alla quale l'Italia è divenuta interlocutrice principale dei paesi mondiali per combattere questa terribile violazione dei diritti umani. In particolare, nel corso della Conferenza si è ribadita l'importanza di educare tutte le società ai valori dell'uguaglianza senza distinzione di «sesso, di razza, di religione, di lingua, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali» così come stabilito dall'articolo 3 della nostra

Carta Costituzionale. In quella sede è stata, inoltre, affermata la necessità di una grande alleanza tra tutti i governi e la società civile per affrontare la sfida comune di porre fine ad ogni forma di violenza contro le donne: ho voluto che si affermasse fortemente il concetto per cui il pieno riconoscimento dei diritti umani costituisce un'innegabile pietra di paragone della condizione effettiva delle popolazioni e delle persone.

Se qualcuno pensa che la lotta che conduco con il mio ministero alla violenza e ai maltrattamenti contro le donne sia stata appagata da questi che considero dei piccoli grandi successi tuttavia si sbaglia. Da ultimo, il ministero per le Pari opportunità ha predisposto il Piano nazionale antiviolenza, frutto di un confronto serio e costruttivo con le rappresentanti delle maggiori associazioni impegnate su tutto il territorio nazionale nella lotta alla violenza di genere: l'aver ascoltato e anche modificato il piano grazie ai preziosi consigli di chi giornalmente sostiene, magari nelle proprie strutture di case-famiglia, le dirette interessate, renderà il piano sicuramente più organico e, mi auguro, più efficace.

Condivido quindi l'importanza di una lotta sinergica per contrastare il drammatico e inaccettabile fenomeno della violenza sulle donne. La «Piattaforma Cisl sulla prevenzione della violenza

sulle donne e i minori» è dunque un altro atto di civiltà su cui ciascuno di noi deve riflettere perché tutti – dalla società civile agli insegnanti, dagli operatori sociali al personale medico, dalle Istituzioni alle Forze dell'ordine – abbiamo un ruolo da svolgere per far cessare la violenza contro le donne e i minori.

Piattaforma sulla prevenzione della violenza sulle donne e i minori

Premessa

L'espressione «violenza nei confronti delle donne» designa ogni atto di violenza fondato sull'appartenenza sessuale che comporta o è suscettibile di comportare, per le donne che ne sono il bersaglio, danni o sofferenze di natura fisica, sessuale o psicologica, compresa la minaccia di mettere in atto tali atti, la coercizione, la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica sia nella vita privata.

Questa definizione si applica alla «violenza commessa in seno alla famiglia o al nucleo familiare», e in particolare alle aggressioni di natura fisica o psichica; agli abusi di tipo emotivo e psicologico; allo stupro e all'abuso sessuale; all'incesto, allo stupro tra coniugi, partner abituali, partner occasionali o conviventi; ai crimini commessi in nome dell'onore, delle ideologie e delle credenze culturali; alla mutilazione di organi genitali o sessuali femminili, così come alle altre pratiche tradizionali dannose per le donne.

Se ne deduce che la violenza nei confronti delle donne deriva quindi da una condizione di squilibrio dei rapporti di forza tra donne e uomini che porta a una grave discriminazione nei confronti del sesso femminile, sia nella società sia nella famiglia.

I numeri della violenza sulle donne sono agghiaccianti. Secondo l'Oms, almeno una donna su cinque nel mondo è stata vittima di abusi fisici o sessuali nel corso della sua vita. Le statistiche della Banca mondiale segnalano che le donne tra i 15 e i 44 anni hanno una probabilità maggiore di subire violenza che non di contrarre un cancro.

Il 93% delle violenze perpetrate dal partner non viene denunciato e solo il 18% delle donne che hanno subito abusi in ambito domestico considera questa forma di violenza domestica come un reato. 140 milioni di donne nel mondo sono vittime di abusi di ogni tipo, dallo stupro alla mutilazione genitale, e 50 mila donne ogni anno sono uccise o si suicidano.

La violenza nei confronti delle donne non può, in nessun modo e per nessun motivo, trovare una giustificazione; anzi, essa è una violazione dei diritti umani in quanto priva le donne della capacità di godere delle libertà fondamentali, contribuendo di fatto ad alimentare le già forti

disuguaglianze tra uomini e donne nella società. La violenza contro le donne reca pregiudizio alla pace, alla sicurezza e alla democrazia nel mondo. Spetta, dunque, agli Stati rispettare, proteggere e realizzare i diritti umani di tutti i loro cittadini, adottando tutte le misure ragionevoli volte a **prevenire e sanzionare** ogni forma di violenza nei confronti delle donne, compresa la violenza in seno alla famiglia e al nucleo familiare.

Sulla base delle indicazioni che vengono dall'Europa (Conferenza dei ministri della Giustizia del Consiglio d'Europa, 18-19 giugno 2005, Norvegia), si tratta di dotarsi non solo di strumenti legislativi ma anche di attuare delle serie campagne di informazione/comunicazione/sensibilizzazione, oltre a tutelare le vittime della violenza, in primis donne e bambini perseguendo penalmente gli autori delle violenze.

È necessario contrastare le cause profonde della violenza e, allo stesso tempo, cercare di far evolvere la mentalità e i comportamenti in tal senso e prendere provvedimenti giuridici, politici e pratici.

Il fenomeno della violenza contro le donne è allarmante a tal punto da indurre il Consiglio di Europa a elaborare una vera e propria Convenzione che dovrebbe essere pronta entro il 2010 e intitolata «Lotta contro le violenze sulle donne».

La violenza sulle donne in Italia

La fotografia del fenomeno violenza nel contesto italiano, realizzata dall'Istat (2007), mostra che sono 6 milioni e 743 mila le donne tra i 16 e i 70 anni vittime di violenza fisica/sexuale nel corso della loro vita; 7 milioni 134 mila quelle che hanno subito o subiscono violenza psicologica; 2 milioni 77 mila le vittime di stalking; 1 milione 400 mila le donne vittime di violenza fisica/sexuale prima dei 16 anni. Allarmanti sono, poi, i dati relativi alle violenze denunciate, pari solo al 7% e alle condanne per gli autori delle violenze che sfiora appena l'1%.

Principale normativa italiana di riferimento

«Norme contro la violenza sessuale»

Legge del 15 febbraio 1996, n. 66

Codice penale:

art. 609-bis (Violenza sessuale)

art. 609-ter (Circostanze aggravanti)

art. 609-quater (Atti sessuali con minorenne)

art. 609-quinquies (Corruzione di minorenne)

art. 609-sexies (Ignoranza dell'età della persona offesa)

art. 609-septies (Querela di parte)
art. 609-octies (Violenza sessuale di gruppo)
art. 609-nonies (Pene accessorie e altri effetti penali)
art. 609-decies (Comunicazione al tribunale per i minorenni)
art. 612-bis (Atti persecutori)

«Misure contro la violenza nelle relazioni familiari»

Legge del 4 aprile 2001, n. 154

«Disposizioni concernenti la prevenzione e il divieto delle pratiche di mutilazione genitale femminile»

Legge del 9 gennaio 2006, n. 7

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 23 febbraio 2009, n. 11, recante misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori» (c.d. Legge contro lo stalking)

Legge del 23 aprile 2009, n. 38

L'impegno della Cisl

La piattaforma Cisl mira a elaborare proposte concrete e articolate ai fini di prevenire e perse-

guire le violenze esercitate nei diversi contesti nei confronti delle donne. Un'innovazione politica e culturale perché, come purtroppo l'esperienza dimostra, la visione classica rende difficile affrontare concretamente un argomento come la violenza che è diffusa in forma pervasiva non solo nel mondo del lavoro ma in ogni piega della società e, in particolare, tra le mura domestiche. Ciò dimostra che la violenza non si può combattere solo con le leggi e l'intervento della polizia ma che va affrontata anche a livello culturale. Partendo dal suddetto approccio al problema, si punta a dare, come sindacato, una risposta modulata sulla base di articolazioni che consentano di uscire da una definizione troppo generica della violenza sulle donne. Le grandi tipologie di sfruttamento e violenza sulle donne sono le seguenti.

1. Riduzione in schiavitù

Sono tutte quelle forme di violenza in cui possono essere compresi fenomeni come la prostituzione, la tratta, lo sfruttamento e la schiavizzazione fisica e morale delle donne. Attraverso la legge dell'11 agosto 2003, n. 228 («Misure contro la tratta di persone»), il legislatore ha provveduto a definire la riduzione in schiavitù con particolare riferimento alla tratta delle persone.

L'articolo 18 del Dlgs 286/98 punta, invece, a fornire ai cittadini stranieri «il permesso di soggiorno per motivi di protezione sociale».

2. Violenza sul lavoro

In questa tipologia sono compresi tutti quei fenomeni come le molestie sessuali, il mobbing, il ricatto occupazionale legato alla gravidanza, il rinnovo del permesso di soggiorno.

In materia di molestie sul luogo di lavoro vale la pena segnalare la sentenza della Corte di cassazione n. 12738/08 che stabilisce che «il reato di violenza sessuale commesso sul luogo di lavoro lede l'integrità psico-fisica del lavoratore», compromettendone la stabilità psicologica e il rapporto con la realtà lavorativa e la percezione del luogo.

3. Violenza domestica

Sono tutte le forme di violenza psicologica, fisica, sessuale, economica esercitate da familiari all'interno delle mura domestiche. Sono compresi anche i comportamenti riconducibili allo *stalking* e al *gaslighting* nei confronti delle donne. La materia è affrontata giuridicamente dalla Legge 38/09 di conversione del decreto cosiddetto «antistupri» (Decreto legge del 23 febbraio 2009, n. 11) che ha istituito il reato di *stalking*, già presente nel decreto.

4. Mutilazione genitale

Con questa espressione si fa riferimento a tutte le forme di rimozione parziale o totale dei genitali femminili esterni o ad altre modificazioni indotte agli organi genitali femminili, effettuate alle bambine per ragioni culturali o altre ragioni non terapeutiche. La legge del 9 gennaio 2006, n. 7 «Disposizioni concernenti la prevenzione e il divieto delle pratiche di mutilazione genitale femminile» si basa su un'attività di prevenzione, assistenza e riabilitazione delle donne e delle bambine già sottoposte a tali pratiche.

Target a rischio di violenza

- Donne impiegate nelle aree dei settori economici industriali, commerciali, dei servizi tra cui il lavoro domestico e l'assistenza alla cura della persona.
- Lavoratrici immigrate con riferimento particolare a quelle irregolari appartenenti a gruppi etnici stigmatizzati e ghettizzati.
- Minori, siano essi italiani, stranieri e/o figli di coppie miste.

Ipotesi di piattaforma sindacale

La piattaforma Cisl è articolata sulla base delle suddette tipologie di violenza contro le donne.

1. Sulla riduzione in **schiavitù e lo sfruttamento** è necessario, *in primis*, distinguere tra lavoro forzato dove, mediante metodi coercitivi, si trattengono le lavoratrici in condizioni di lavoro sub-standard e la mancanza di alternative economiche, che obbliga le persone a subire un rapporto di lavoro in cui sono sfruttate solo per le loro condizioni di vulnerabilità rispetto al datore di lavoro.

È necessario aprire una fase di confronto con le istituzioni e con tutti i soggetti che, a vario titolo, intervengono a favore della tutela delle donne sfruttate, costrette a prostituirsi e/o a fornire prestazioni sotto minaccia di violenza e ritorsioni. Occorre **creare sinergie**, mettendo il lavoro al centro di politiche coordinate e facendo di esso il primo e fondamentale strumento di emancipazione dallo sfruttamento e dalla schiavitù. È fondamentale un'azione di coordinamento delle diverse componenti che agiscono nelle attività di contrasto del fenomeno, quali i sindacati, le forze dell'ordine, i centri antiviolenza e le componenti dell'associazionismo laico e religioso. Occorre rafforzare la rete dell'agire

comune e la capacità degli *stakeholder* di adottare pratiche condivise che siano propedeutiche le une alle altre, al fine di creare sinergie adeguate a garantire l'applicazione delle disposizioni di legge e contrattuali relative al lavoro e alla protezione delle lavoratrici sul posto di lavoro (orario, paga, salute, sicurezza).

2. Sul versante delle **violenze nei luoghi di lavoro**, occorre considerare da una parte la dimensione globale del problema e dall'altra i diversi modi in cui si manifesta. È necessario infatti distinguere tra le diverse dimensioni della violenza riguardanti questa tipologia, tenendo nella dovuta considerazione anche quelle costrizioni esterne che possono incidere negativamente sulla libertà decisionale della donna. Esistono casi di **mobbing** spesso difficilmente identificabili e provabili; vi sono forme di violenza e **lavoro forzato** legate a un inquadramento salariale non adeguato; vi sono violenze inerenti il **ricatto sessuale**, forme di **ricatto lavorativo** che incidono profondamente sulle scelte personali e individuali della lavoratrice, quali ad esempio quelle legate alla gravidanza e alla famiglia. Vi sono, inoltre, nuove e moderne forme di ricatto e sfruttamento che riguardano le donne immigrate. In quest'ultimo caso il ricatto si fonda sulla minaccia dell'annullamento del contratto di

lavoro che automaticamente comporta il rischio di perdita del permesso di soggiorno. Sempre in tema di sfruttamento merita di essere menzionato il mondo delle **badanti**, che come i lavoratori edili e agricoli, sono prive di qualsiasi rappresentanza sindacale e pertanto soggiate alla volontà del datore di lavoro. Nel caso delle badanti, si verificano sovente anche fenomeni di sfruttamento in merito a orari e tipologie di prestazioni per le quali non vi è un adeguato riscontro economico.

La complessità del fenomeno comporta la necessità:

- a. che il Ccnl preveda osservatori specifici;
- b. di creare un coordinamento di azioni sinergiche di doppio livello tra le componenti istituzionali nazionali e quelle regionali da un lato e quelle sovranazionali dall'altro, al fine di incidere realmente e contrastare operativamente il fenomeno dello sfruttamento e della violenza.

Un altro grande tema è quello della **sicurezza sul luogo di lavoro**, aspetto su cui, per le donne, si evidenzia un notevole ritardo e che, secondo quanto riportano studi recenti, vede le donne subire infortuni due volte meno rispetto agli uomini, ma due volte di più per quanto riguarda le malattie professionali, generalmente collegate allo stress, tra cui quello connesso alle

molestie sessuali e alle discriminazioni legate al genere. Grave è poi il problema del doppio carico di lavoro e del conseguente affaticamento fisico e mentale delle donne che si trovano spesso a operare in luoghi di lavoro costruiti e organizzati secondo regole che ignorano completamente le specificità femminili. Di qui l'esigenza di porre il tema della sicurezza per le donne quale strumento di conciliazione nei processi di **contrattazione di secondo livello**. Tra i possibili interventi, la presenza sul luogo di lavoro di Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza donne tendenzialmente più attente alle peculiarità di genere.

Per raggiungere questi obiettivi diviene fondamentale creare una **rete operativa** tra i sindacati, le associazioni imprenditoriali e di categoria, le forze dell'ordine e gli ispettorati del lavoro. L'identificazione e il trattamento delle vittime deve necessariamente essere affrontato mediante un **approccio multidisciplinare e congiunto**. Solo mediante un lavoro partecipato si potrà garantire il successo di interventi di protezione e conseguentemente di integrazione e riabilitazione delle vittime di violenza nei luoghi di lavoro.

Nel caso delle lavoratrici immigrate è inoltre necessario attivare dei sistemi di comunicazione e

informazione/sensibilizzazione tra i paesi di provenienza delle vittime e lo Stato di accoglienza affinché siano rese palesi le modalità di adescamento delle vittime e le reali condizioni di lavoro che si riservano poi all'arrivo.

3. Per quanto riguarda la violenza domestica, prioritarie sono **azioni di sostegno** psicologico, economico, sanitario e di protezione sociale.

La violenza domestica si manifesta nella volontà, da parte di familiari, di esercitare potere e controllo sulle donne (mogli, figlie) e pertanto di rado si conclude in un episodio isolato; spesso si perpetua nella quotidianità della vita domestica. È necessario sostenere la creazione di un **protocollo di azione** che accompagni il processo di identificazione delle vittime e il loro percorso di riabilitazione. La sostenibilità di un progetto di salvaguardia e reinserimento della vittima deve essere affrontata mediante un approccio interdisciplinare che vede coinvolte tutte le figure professionali deputate alla cura e al sostegno delle vittime.

La Banca mondiale riconosce la violenza domestica come un problema di salute pubblica, in quanto incide gravemente sul benessere psico-fisico delle donne. Il sostegno deve pertanto essere garantito in termini economici, psicologici e sanitari. Inoltre, visto il sottostimato livello di

importanza conferito a questo terzo genere di violenza, è fondamentale l'apporto delle istituzioni, ma anche delle associazioni datoriali e sindacali nel proporre **campagne informative e di pubblicizzazione**. Occorre evidenziare le modalità con le quali tale violenza viene inferta e le soluzioni possibili mediante un sistema di rete condiviso tra i diversi attori coinvolti.

È altresì necessario predisporre **percorsi di recupero** partecipati, finalizzati al miglioramento psico-sociale della vittima, incluso l'inserimento lavorativo e professionale del soggetto.

In sintesi, per far fronte al fenomeno della violenza alle donne, si propone da subito:

1. un'azione di coordinamento sinergico delle diverse componenti che già agiscono nelle attività di contrasto del fenomeno; si tratta di istituire una «rete», un **tavolo tecnico e istituzionale** costituito dalle parti sociali (sindacati e parte datoriale), dalle forze dell'ordine, da realtà del mondo dell'associazionismo laico e religioso, dai ministeri competenti e dalle istituzioni territoriali con l'obiettivo di creare un **osservatorio permanente** che monitori il fenomeno con finalità di prevenzione e contrasto alla violenza in tutte le sue manifestazioni e possa offrire al Parlamento, con un'interfaccia unitaria, un contributo determinante di conoscenza;

- 2.** interventi concreti che incidano sul tessuto culturale ed educativo, con particolare riferimento ai giovani mediante il coinvolgimento della *Scuola*. Tra gli interventi ipotizzati – a titolo di esempio – possiamo citare l’istituzione in via sperimentale dell’insegnamento dell’educazione sessuale nelle scuole superiori con almeno un’ora a settimana, campagne di Pubblicità progresso più forti e visibili;
- 3.** costituzione di parte civile, come Cisl, nei processi di violenza sulle donne;
- 4.** l’individuazione, da parte della contrattazione ai vari livelli, di sedi, strumenti idonei ad affrontare il tema sui posti di lavoro;
- 5.** la sollecitazione, riguardo alla prevenzione della mutilazione genitale femminile, del Dipartimento delle Pari opportunità del ministero affinché venga istituito l’Osservatorio dei Pediatri con l’obiettivo di monitorare rischi e incidenze della mutilazione genitale sulle minori;
- 6.** lo svolgimento di azioni informative e di sensibilizzazione sulle mutilazioni genitali femminili;
- 7.** la progettazione e l’organizzazione di seminari di approfondimento con le coordinatrici Cisl, le delegate sindacali e le associazioni degli immigrati Cisl sul tema «Rischio e prevenzione delle mutilazioni genitali femminili»;
- 8.** la sollecitazione del Servizio sanitario nazio-

nale a farsi carico degli interventi chirurgici di ricostruzione per le vittime di mutilazioni genitali; **9.** lo sviluppo di rapporti sempre più sinergici e diretti con istituti e centri di ricerca specializzati sul tema delle mutilazioni genitali femminili.

Conclusioni

Il fenomeno della violenza alle donne e ai minori ha dimensioni tali che non può essere considerato solo un problema di ordine pubblico, come nel caso della prostituzione, o un fatto privato, come nel caso della violenza domestica. Si tratta di una vera e propria piaga sociale che ancora una volta richiama la centralità dell'aspetto culturale e di un dibattito, tutt'altro che esaurito, sulle relazioni tra generi, sull'educazione dei giovani e sugli stili della società moderna che tendono a «monetizzare» tutto svuotando di significato valori importanti quali il rispetto per la persona e per la vita.

L'obiettivo finale del Dipartimento Politiche migratorie, donne e giovani della Cisl è mettere a punto una strategia concreta di contrasto di tutte le forme di discriminazione e di violenza nei confronti delle donne e dei minori e, più in generale, nei confronti della persona.

La presente Piattaforma, è aperta all'adesione di altre organizzazioni, associazioni, coordinamenti e soggetti individuali.

La versione informatica è presente sul sito:
www.cisl.it/doc/piattaforma_violenza_nov2009.pdf

La sottoscrizione può essere inviata, utilizzando il modello che segue, al Coordinamento nazionale Donne Cisl al numero di fax 068473275, oppure via posta ordinaria a:

Coordinamento nazionale donne Cisl c/o Cisl nazionale,
via Po 21, 00198 Roma.

Modello per la sottoscrizione della Piattaforma sulla prevenzione della violenza sulle donne e i minori

Con la presente, la/il sottoscritta/o

In rappresentanza di/della

con sede invia.....

cap telefono email

Sottoscrivo l'adesione

alla *Piattaforma Cisl sulla prevenzione della violenza sulle donne e i minori* e mi impegno a porre in essere ogni azione utile a promuovere e garantire l'effettiva realizzazione e applicazione delle misure e delle proposte in essa contenute.

Li

Autorizzo il trattamento dei dati ai sensi del Dlgs 196 del 30 giugno 2003 e successivi.

Firma

.....

Il testo deve essere compilato anche al rigo 2 solo per le associazioni, le organizzazioni, gli enti e tutti gli apparati con personalità giuridica. I singoli aderenti sono comunque tenuti a compilare il rigo 1, 3 e 4, pena la nullità dell'adesione.